



Poche sanzioni
Solo il 5 per cento dei giudici «punisce» il genitore

Pubblicare foto dei figli può costare 500 euro

La multa Il giudice può condannare al pagamento
Necessaria l'autorizzazione di tutti e due i genitori

Francesca Mariani

■ Un genitore su tre pubblica foto dei propri figli senza chiedere il consenso all'altro. Nel 40% delle cause di separazione, le foto pubblicate sui social vengono prodotte in giudizio e utilizzate come prove. Attualmente, soltanto il 5% delle violazioni viene sanzionato dai giudici. Soltanto il 55% degli utenti si pone il problema di limitare la propria visibilità agli utenti che non siano amici. Sono i dati raccolti da Family Legal associazione specializzata in diritto di famiglia, che invita i genitori a fare attenzione a diffondere le foto dei figli per non incorrere anche in guai giudiziari.

La pubblicazione di una foto, spiega l'associazione, senza il consenso dell'altro genitore, può costare anche una sanzione fino di 500 euro.

«L'inserimento di foto di figli minori sui social networks deve considerarsi potenzialmente pericoloso. Il web consente infatti la diffusione di immagini e dati personali a una rapidità tale da rendere difficoltosa, se non impossibile, una qualsiasi forma di controllo sui flussi di informazioni», spiega l'avvocato Lorenzo Puglisi, Presidente e fondatore di Familylegal. «Sempre più genitori considerano i figli come "oggetti" di loro proprietà: questa attitudine è confermata dalla pubblicazio-

ne, sempre più massiccia, di immagini che ritraggono i figli già nella vita prenatale (ad esempio delle ecografie in gravidanza) e nei primi mesi di vita, e da una relativa diffusione di informazioni e immagini che dovrebbero appartenere all'intimità familiare. Al contrario, la Costituzione e le Carte Sovranazionali tendono sempre di più a promuovere una rivalutazione in chiave individualistica del minore: non più uno strumento nelle mani dei genitori ma un individuo potenzialmente in grado di compiere le proprie scelte».

Il recente intervento del legislatore europeo (risalente al maggio 2018), ha restituito

un rinnovato interesse alla problematica del trattamento dei dati personali relativi a minori. L'art. 8 del Regolamento ha previsto che i minori possano validamente prestare il loro consenso al trattamento dei dati personali solo a partire dai 16 anni. Secondo Puglisi, «il rischio nel nostro Paese è che i giudici possano cominciare ai sensi dell'articolo 614 bis del codice di procedura civile sempre più multe per ogni singola violazione messa in atto da un genitore». E «non è escluso, nel futuro, che tantissimi figli faranno causa ai propri genitori per la violazione della propria immagine».

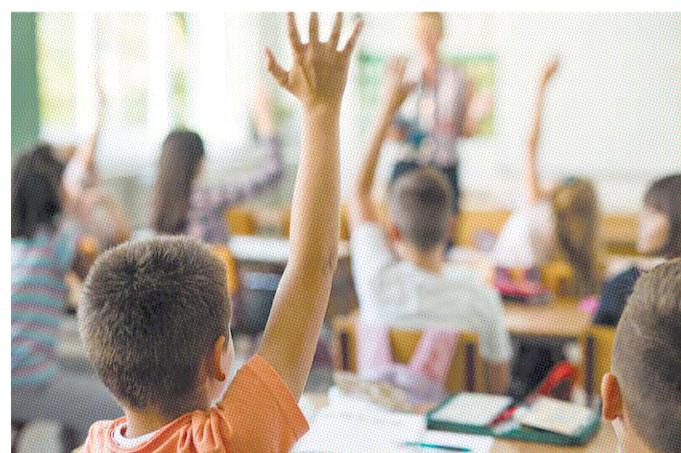
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sciopero La scuola si ferma per il contratto e contro il decreto concretezza

Nuova protesta degli insegnanti Domani scuole a rischio chiusura

Valentina Conti

■ Confermato per domani lo sciopero della scuola, specialmente per l'aumento degli stipendi e la stabilizzazione dei precari, indetto da Cgil, Cisl e Uil, Snals, Gilda e dai sindacati di base - Cobas, Cub, Unicobas, Sgb e anche da Anief - contro la regionalizzazione della scuola pubblica che, a detta delle rappresentanze sindacali, «farebbe venir meno il carattere unitario del sistema scolastico nazionale, accentuando ulteriormente le differenze territoriali». «Senza tralasciare - rimarca Piero Bernocchi, portavoce nazionale Cobas - la necessità di un contratto con aumenti salariali che recuperino almeno il 20% di salario perso negli ultimi anni oltre all'assunzione di tutti/e i precari/e con 36 mesi di servizio». Per la mattinata di domani prevista una manifestazione nazionale a Roma davanti al Parlamento. Si sciopera pure contro il «decreto concretezza» del ministro Bongiorno che ha pensato a



misure assai rigorose contro l'assenteismo. Nel mirino ci sono i cosiddetti controlli biometrici anche per i dirigenti

La manifestazione

In mattinata davanti al Parlamento
E si ferma anche l'Università

scolastici (misura per cui l'Associazione Nazionale Presidi, per bocca del suo presidente Antonello Giannelli, è arrivata a scrivere al presiden-

te della Repubblica Sergio Mattarella bollandola come «una misura che presenta una massiva violazione della privacy, sproporzionata rispetto al dichiarato e pienamente condivisibile scopo: evitare condotte disoneste»). Secondo Pino Turi della Uil parliamo «di norme non applicabili alla scuola, ma che invece possono essere utilizzate in altri settori amministrativi». E l'Anief rilancia sui mini aumenti-stipendiali agli insegnanti. «Dopo gli ultimi aumenti - spiega l'Associazione Nazionale Professionale -

rispetto ai Paesi più vicini all'Italia, gli stipendi degli insegnanti italiani sono più che dimezzati. Lo dicono i raffronti realizzati al termine del decennio di blocco contrattuale, che ha fatto lievitare il costo della vita di quasi 15 punti percentuali». «Quando si parla di stipendi europei - evidenzia il presidente di Anief, Marcello Pacifico - è bene sapere che la forbice si sta sempre più allargando, perché mentre noi introduciamo mini-aumenti dopo lunghi periodi di vuoto contrattuale e pure il conferimento incompleto anche dell'indennità di vacanza contrattuale, gli altri Paesi pensano bene di approvare incrementi veri adeguati all'onere lavorativo che l'insegnamento comporta. Domani ci fermeremo e andremo in piazza anche per questo». Sarà altresì un venerdì nero per l'università e la ricerca: lo sciopero dell'intera giornata è proclamato da Flc-Cgil, Cisl Fsur, Uil, Snals-Confsal, Gilda Unams, Anief, Unicobas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto La fotografia della società nei dati dell'Osservatorio «Generazione Proteo» della Link Campus University

I giovani tra dovere civico, volontariato e fecondazione

Fernando M. Magliaro

■ Il voto è un «dovere civico» e, per le prossime elezioni europee, si riverseranno in massa alle urne; vedono l'Europa come un «processo culturale» e non vogliono l'uscita né dall'Unione né dall'euro (anche se in percentuale sempre grande ma meno pronunciata) ma percepiscono troppe differenze fra Stato e Stato, favorevoli alle coppie gay, alle unioni miste, alla fecondazione assistita, al suicidio assistito, al volontariato. È la sintesi fotografica dei giovanissimi, fra i 17 e i 19 anni, contenuta nel settimo rapporto dell'Osservatorio «Generazione Proteo» della Link Campus University, presentato ieri ufficialmente, dal presidente dell'Ateneo, il professor Vincenzo Scotti, insieme al direttore di Proteo, Nicola Ferrigni e ai docenti universitari Fabrizio Fornari dell'Università di Pescara e Anna Maria

Giannini della Sapienza. Insieme a loro, anche Lorenzo Fioramonti, vice ministro al Ministero dell'Università, di casa alla Link Campus come molta della nuova «nobiltà» 5Stelle. Da questa fotografia, emerge un quadro che indica nei giovanissimi italiani - ne sono stati intervistati 10mila - un riavvicinamento, rispetto al passato, alla politica e alla vita civica: Bruxelles è ancora a metà fra la madre e la matrigna, l'Italia viene vista come poco rilevante e i ragazzi percepiscono forti disparità fra uno Stato e l'altro. Ma - stando al Rapporto - smetteranno di disinteressarsi e l'80% di loro si dichiara pronto ad andare a votare il prossimo 26 maggio, alle europee.

Per uno su tre il Governo non è destinato a durare perché le differenze fra i due partner sono troppo accentuate. Non sorprende che due su tre giovanissimi accolgano positivamente il reddito di cittadi-

nanza anche se un lusinghiero 4 su 10 lo accetta solo a condizione che vi siano controlli efficaci e capillari. Meno di uno su 10 però crede alla vulgata ufficiale che il Reddito rilancerà l'economia e a malapena uno su 5 ritiene sia vero che questo provvedimento restituisca dignità alle persone.

Un dato significativo è che i giovanissimi non si aspettano dalla vita il posto fisso, sono spaventati dalla povertà ma ritengono che il lavoro del loro futuro potrà (e dovrà) uscire fuori dalle loro passioni: insomma, l'influencer o il gamer potrebbero essere i lavori del futuro invece del vecchio e caro posto in banca. Al Governo chiedono, in un brodo primordiale cui manca solo la pace nel mondo, la lotta alla povertà, alla criminalità, meno tasse, lotta all'evasione fiscale, gestione dell'immigrazione, politiche per l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA